



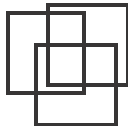
**International
Labour
Office**
**Office
International
du Travail**
**Oficina
Internacional
de Trabajo**



**Emerging risks and
new patterns of prevention
In a changing world of work**

**Risques émergents et
nouvelles formes de prévention
dans un monde du travail
en mutation**

**Riesgos emergentes y
nuevos modelos de prevención
en un mundo de trabajo
en transformación**



www.ilo.org/iafeday

**WORLD DAY FOR SAFETY AND HEALTH AT WORK
28 APRIL 2010**

**JOURNÉE MONDIALE DE LA SÉCURITÉ ET DE LA SANTÉ AU TRAVAIL
28 AVRIL 2010**

**DÍA MUNDIAL DE LA SEGURIDAD Y LA SALUD EN EL TRABAJO
28 ABRIL 2010**

Rischi emergenti e nuove forme di prevenzione in un mondo del lavoro che cambia

GIORNATA MONDIALE DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

28 APRILE 2010

L'edizione originale di questo testo è stata pubblicata dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), Ginevra, con il titolo *Emerging risks and new patterns of prevention in a changing world of work*.

Tradotto e riprodotto su licenza.

Copyright © 2010 International Labour Organization.

Traduzione italiana copyright © 2010

a cura della CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro

Il nuovo contesto

Gli scorsi decenni sono stati caratterizzati da importanti progressi tecnologici sul lavoro che, unitamente alla rapida globalizzazione, hanno rivoluzionato il lavoro di molte persone nel mondo e che hanno comportato anche notevoli conseguenze sulla salute e sicurezza del lavoro (SSL). In alcuni casi certi pericoli e rischi tradizionali sono stati ridotti o rimossi, ad esempio grazie alla automazione degli impianti, tuttavia le nuove tecnologie hanno anche creato rischi nuovi. Molti pericoli tradizionali permangono comunque e il numero di incidenti sul lavoro e di malattie professionali è sempre troppo alto.

Allo stesso tempo, molti lavoratori sono esposti ai 'nuovi' rischi che derivano dalle nuove forme di lavoro, ad esempio causati da condizioni di lavoro precario e dalle maggiori pressioni sofferte per rispondere alle esigenze della vita lavorativa moderna. Cambiano anche i profili di età della forza lavoro, così come l'equilibrio tra i sessi. Queste novità hanno evidentemente generato dei rischi che prima erano meno diffusi o meno ovvi.

Di conseguenza molti governi e molte associazioni datoriali e sindacali hanno cominciato a insistere sulla prevenzione, riconoscendo che i rischi devono essere gestiti e controllati e che i sistemi di gestione della SSL sono essenziali al fine di evitare incidenti sul lavoro e malattie professionali. Maggiore riconoscimento viene inoltre dato al fatto che agire a favore della sicurezza fa bene alla produttività delle imprese e alla qualità dell'occupazione. Pertanto, nonostante la recessione economica mondiale, molti stakeholder si stanno attivando per assicurare il mantenimento degli standard SSL. Da un'Indagine Generale OIL riguardo alla Convenzione N. 155 sulla Salute e Sicurezza del Lavoro¹ effettuata nel 2009 si evince che un numero considerevole di Paesi, soprattutto tra quelli in via di sviluppo, stanno aggiornando le loro normative nazionali e i relativi sistemi di applicazione per quanto riguarda la SSL. Altri si stanno rivolgendo alle problematiche emergenti, come stress e disturbi osteomuscolari, aiutando le piccole e medie imprese e promuovendo buone pratiche di SSL.

I rischi emergenti sul lavoro

Lo studio dei rischi nuovi ed emergenti nel mondo del lavoro è stato oggetto di attenzione negli ultimi anni. Molte ricerche hanno monitorato e previsto le nuove tendenze degli incidenti sul lavoro, e soprattutto delle malattie professionali, ai fini di una migliore prevenzione. Ad esempio, l'Osservatorio Europeo del Rischio ha recentemente pubblicato uno studio sui rischi nuovi ed emergenti sul lavoro nell'Unione Europea².

I rischi sul lavoro nuovi ed emergenti possono essere originati dalle innovazioni tecniche o da cambiamenti sociali o aziendali, ad esempio:

- Nuove tecnologie e processi di produzione, es. nanotecnologie, biotecnologie
- Nuove condizioni di lavoro, es. carichi di lavoro più elevati, più lavoro a causa di una riduzione del personale, cattive condizioni associate alla migrazione in cerca di lavoro, lavoro nell'economia informale
- Nuove forme di impiego, es. libera professione, esternalizzazione, contratti a termine

Questi rischi possono essere meglio identificati attraverso una maggiore comprensione scientifica, ad es. gli effetti dei rischi ergonomici sui disturbi osteomuscolari.

Possono inoltre essere influenzati dalla mutata percezione dell'importanza di certi fattori di rischio, ad es. gli effetti dei fattori psicosociali sullo stress da lavoro.

1 Rapporto III(1B) alla Conferenza Internazionale del Lavoro, giugno 2009 - "General Survey concerning the Occupational Safety and Health Convention, 1981 (N. 155), the Occupational Safety and Health Recommendation, 1981 (N. 164) and the Protocol of 2002 to the Occupational Safety and Health Convention, 1981" http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---relcont/documents/meetingdocument/wcms_103485.pdf

2 Vedi "New and emerging risks in occupational safety and health", Osservatorio Europeo del Rischio, Agenzia Europea per la Sicurezza e l'Igiene del Lavoro, dicembre 2009 http://osha.europa.eu/en/publications/outlook/en_te8108475enc.pdf

Le nuove tecnologie

Esiste una preoccupazione a livello mondiale circa i rischi, precedentemente sconosciuti, causati dalle nuove tecnologie, dai nuovi processi operativi e dai cambiamenti strutturali. Di solito le nuove scoperte avvengono e vengono applicate all'industria prima che siano ben chiari i loro effetti sulla salute e la sicurezza. Con la diffusione internazionale della catena della fornitura e la crescita della produzione nei Paesi in via di sviluppo, i cambiamenti tecnologici interessano i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo contemporaneamente. Ad esempio, i processi di produzione moderni che fanno uso di nanotecnologie e biotecnologie sono sempre più diffusi in tutto il mondo.

Le nanotecnologie e i prodotti nanomateriali

Le nanotecnologie³ trovano applicazione in vari settori, tra cui sanità, biotecnologie, produzione di energia pulita, informazione e comunicazioni, chimica, industrie elettroniche e militari, agricoltura ed edilizia. Si prevede che entro il 2020 il 20% circa di tutti i prodotti fabbricati nel mondo impiegheranno una certa quota di nanotecnologia. Si tratta tuttavia di una tecnologia emergente ed i rischi associati alla produzione e all'utilizzo di nanomateriali sono per lo più sconosciuti. C'è un sostanziale gap di conoscenza nella applicazione delle nanotecnologie e il loro impatto sulla salute. Inoltre, dato l'uso intensivo e altamente diversificato che l'industria fa dei nanomateriali, è difficile effettuare una stima del numero di lavoratori esposti. Anche se si sa poco dell'impatto di questi nuovi materiali sulla salute e sull'ambiente, è probabile che siano i lavoratori i primi ad esservi esposti significativamente.

Molti governi e associazioni di commercio di nanotecnologie del settore privato hanno istituito task-force nazionali e industriali per valutare l'impatto potenziale dei nanomateriali sulla salute umana e sull'ambiente, in modo da classificare i rischi e valutarne le implicazioni normative. Molte delle ricerche sono già in corso. Ad esempio, il Consiglio dell'OCSE ha istituito un Gruppo di Lavoro sui Nanomateriali di Fabbricazione per studiare le pratiche dei Paesi membri dell'OCSE per quanto riguarda la sicurezza dei nanomateriali e per definire la necessaria metodologia di valutazione. Gli enti regolatori, come l'Agenzia per la Protezione Ambientale USA e la Direzione per la Tutela della Salute e dei Consumatori della Commissione Europea hanno avviato le indagini sui potenziali rischi delle nanoparticelle, in modo da poterli comprendere e gestire efficacemente. Un team di esperti della Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Istruzione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) sta valutando gli aspetti etici delle nanotecnologie ed ha già pubblicato alcune relazioni sull'argomento. Le nanotecnologie non interessano solo i Paesi industrializzati, in quanto le attività di ricerca e sviluppo nel campo sono diffuse anche nei Paesi di transizione, fattore degno di nota considerando quanto è recente questa tecnologia.

I rischi biologici e le biotecnologie

I rischi biologici derivanti dall'impiego di nuove tecnologie possono colpire i lavoratori di vari settori, dagli operatori in campo sanitario e della gestione emergenze/soccorsi agli operatori agricoli, agli addetti allo smaltimento di rifiuti e ai lavoratori delle industrie biotecnologiche.

Vi sono rischi biologici che sono diventati più significativi negli ultimi decenni, come ad esempio le nuove malattie infettive (SARS, influenza H1N1), malattie infettive farmacoresistenti (tubercolosi, malaria) e la continua epidemia di HIV/AIDS, tutti fattori di rischio particolarmente gravi per gli operatori del settore sanitario, che dà lavoro a più di 35 milioni di persone nel mondo. Gli operatori sanitari sono particolarmente esposti al rischio nei casi in cui la forma di trasmissione della malattia non è ben compresa, e nei casi in cui gli equipaggiamenti di protezione personale sono inadeguati o indisponibili. Anche la gestione dei rifiuti infettivi può porre seri problemi alla salute degli operatori in quanto può comprendere oggetti taglienti o acuminati come siringhe e bisturi.

Anche gli agricoltori e gli allevatori possono essere esposti a rischi biologici. L'esposizione ad agenti biologici quali micobatteri, leptospirosi, bacillus anthracis e allergeni biologici nel lavoro agricolo è molto diffusa nei Paesi in via di

³ La nanotecnologia riguarda la manipolazione di sostanze alla scala di 1 a 100 nanometri e si basa sulla alterazione delle loro proprietà fisiche. Le nanoparticelle possono influenzare le proprietà meccaniche dei materiali, come ad esempio rigidità ed elasticità. Una nanoparticella è definita come un oggetto minuscolo che si comporta come una intera unità in termini di trasporto e proprietà. Viene ulteriormente classificata in base alle dimensioni: in termini di diametro, le particelle fini coprono un range tra i 100 e i 2500 nanometri, mentre quelle ultrafini misurano da 1 a 100 nanometri.

sviluppo. In agricoltura si è spesso esposti inoltre ad organismi resistenti agli antimicrobici, agli escrementi animali ed alle endotossine associate a vari tipi di allevamenti al chiuso. Malattie endemiche come malaria e TBC sono presenti negli ambienti agricoli dei Paesi in via di sviluppo. Secondo l'OMS, metà della popolazione mondiale rischia di essere infettata dalla malaria, una delle prime dieci cause di mortalità nei Paesi a basso reddito. Si stima che 243 milioni di casi hanno portato a 863.000 decessi nel 2008. La regione africana è stata quella più colpita dalla malaria, con l'89% dei casi.⁴

Nell'industria biotecnologica, chi lavora allo sviluppo di nuovi prodotti e di organismi geneticamente modificati può essere particolarmente a rischio. Molte autorità legislative impongono iter di approvazione severissimi prima di poter intraprendere tali attività, ma se le lavorazioni sono esternalizzate a Paesi dalle normative meno severe, come potrà verificarsi più spesso in futuro, potrà risultare più difficile controllare il rischio. E' necessario sviluppare in generale opportune valutazioni dei rischi e misure di controllo e strumenti più idonei di identificazione dei rischi biologici per migliorarne la prevenzione.

I rischi chimici

Gli agenti chimici sono largamente impiegati con effetti sia positivi sia negativi sulla salute umana e sull'ambiente. Nonostante i significativi progressi fatti nella regolazione e gestione degli agenti chimici a livello internazionale e nazionale, quello chimico rimane comunque un settore a rischio per la salute dei lavoratori.

L'uso di sostanze allergene, sensibilizzanti, cancerogene e mutagene e di sostanze tossiche per il sistema riproduttivo è causa di crescente preoccupazione. Molti pesticidi possono provocare il cancro, mettere a repentaglio la capacità riproduttiva e influire negativamente sul sistema nervoso, immunitario od ormonale. Piombo, mercurio ed altri metalli pesanti, così come i pesticidi, non sono sotto stretto controllo in molti Paesi in via di sviluppo.

Negli ultimi 20 anni è cresciuto enormemente il numero di agenti chimici impiegati nell'industria, molti dei quali non sono stati adeguatamente testati. Non essendo possibile testare sistematicamente tutti i nuovi materiali, può darsi che non ci si accorga dei rischi finché non si verifica una minaccia dimostrabile per la salute umana o per l'ambiente. Esistono molti esempi degli impatti di esposizioni note ad agenti misti, come ad es. pesticidi multipli, fumi di gasolio ed altri carburanti, miscele di solventi. Siamo ancora abbastanza lontani dalla comprensione del potenziale impatto di esposizioni chimiche miste e la loro possibile interazione con esposizioni di natura non lavorativa (es. al fumo di sigaretta).

Ai fini della sicurezza chimica, è importante stabilire un sistema nazionale per la valutazione e classificazione degli agenti chimici e per assicurare che produttori e importatori informino correttamente gli utenti con etichette e schede dati sulla sicurezza chimica. Per una migliore prevenzione sul lavoro, tali informazioni dovrebbero comprendere rischi e precauzioni di sicurezza (comprese le misure di controllo e di emergenza), oltre ai requisiti di legge a livello nazionale. I lavoratori devono essere adeguatamente informati e formati riguardo ai rischi potenziali e dovrebbero essere effettuati opportuni controlli tecnici per limitare l'esposizione. Se necessario dovranno essere messi a disposizione e indossati dispositivi di protezione individuale, anche se in genere questa misura viene considerata come estrema ratio, dopo l'adozione di altre precauzioni per limitare i rischi. Deve essere realizzata una gestione efficace degli agenti chimici per evitarne gli effetti dannosi. Ogni prodotto chimico dovrebbe essere opportunamente identificato prima di arrivare sul mercato. Si dovrebbe effettuare una valutazione approfondita di ogni possibile proprietà dannosa e si dovrebbero sviluppare metodologia di movimentazione sicura al fine di evitare l'esposizione o per lo meno di minimizzare i rischi.

Le nuove forme di occupazione

Le forme di occupazione sono molto cambiate negli ultimi decenni, comportando anche la genesi di nuovi rischi per i lavoratori. Le riorganizzazioni aziendali, le riduzioni di personale, il subappalto e l'esternalizzazione hanno inevitabilmente colpito le condizioni di lavoro, rendendo più difficile ottenere un sano equilibrio tra lavoro e vita privata. Insieme ad altri fattori, queste variazioni hanno causato un aumento dello stress da lavoro e di altre forme di disturbi psicologici, e questa tendenza non potrà che acuitarsi in una fase di crisi economica.

Contemporaneamente, l'economia informale si è allargata ed ora dà lavoro a grandi percentuali di lavoratori in molti Paesi, soprattutto in quelli in via di sviluppo. E' aumentato anche il numero di lavoratori immigrati che a causa delle

4 Rapporto mondiale sulla malaria, OMS 2009

condizioni di lavoro precario spesso devono accettare lavori con bassi standard di sicurezza, basse retribuzioni e cattive condizioni di lavoro.

Negli ultimi anni sono cambiati anche i profili di età e sesso dei lavoratori. Ad esempio le donne nei Paesi in via di sviluppo hanno subito l'impiego precario in lavori poco qualificati e mal retribuiti nelle aree di libero scambio e nell'economia informale, diventando così più vulnerabili ai nuovi rischi. I paragrafi che seguono illustrano in breve questi aspetti e gli altri precedentemente menzionati.

Le economie informali e la salute e sicurezza sul lavoro

L'economia informale comprende dalla metà ai tre quarti del totale della occupazione non agricola nei Paesi in via di sviluppo e interessa oltre l'80% della popolazione attiva⁵. Non è facile generalizzare riguardo alla qualità dell'occupazione informale, tuttavia essa è spesso messa in relazione con cattive condizioni di lavoro e con la povertà. Alcune caratteristiche tipiche della occupazione informale sono l'assenza di tutela in caso di mancato pagamento degli stipendi, straordinari o turni extra obbligatori, sospensioni dal lavoro senza preavviso o senza indennità, condizioni di lavoro insicure e insalubri, assenza di protezioni sociali come pensioni o assicurazioni sanitarie. Donne, immigrati e altri gruppi di lavoratori vulnerabili privi di altre opportunità non hanno altra scelta se non accettare lavori informali di bassa qualità.

L'economia informale comprende soprattutto attività su piccola scala in settori economici tradizionali, ma può comprendere anche nuovi processi di produzione a valle di filiere più formalizzate. In molti Paesi la maggior parte dei nuovi posti di lavoro nascono nell'economia informale, sia sotto forma di libera professione che di lavoro salariato.

La maggior parte degli occupati nell'economia informale non è in regola e non è tutelata dal diritto del lavoro; non ha accesso a consigli e informazioni in materia di sicurezza sul lavoro e non ha le conoscenze, i mezzi tecnici e le risorse necessarie per porre in essere misure preventive. Di conseguenza gli standard di salute e sicurezza sul lavoro nell'economia informale rimangono scarsi: attivare e mantenere standard più elevati sarà essenziale per affrontare i rischi che sorgeranno in futuro. Sarà importante assicurare che le misure di SSL siano pienamente integrate nei programmi occupazionali generali al fine di migliorare le condizioni di lavoro.

I lavoratori immigrati e la salute e sicurezza sul lavoro

Il numero dei lavoratori immigrati è aumentato in molti Paesi, per motivi politici ed economici. Tuttavia questi lavoratori spesso sono più a rischio di sfruttamento, possono vedersi negato l'accesso ai servizi sanitari e previdenziali e spesso non sono tutelati dalle norme di salute e sicurezza sul lavoro. Essi tendono a svolgere mansioni ad alto rischio nell'economia informale e nella maggior parte dei casi non ricevono informazioni o formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Molti devono inoltre fare parecchie ore di straordinario per raggiungere un reddito sufficiente e probabilmente non godono di buone condizioni di salute in generale.

Il cambiamento nei flussi di immigrazione costituisce una ulteriore sfida per la comunità internazionale e per i governi e le rispettive parti sociali, che devono garantire agli immigrati, ovunque lavorino, standard accettabili di salute e sicurezza del lavoro.

I lavoratori anziani e le nuove tendenze

Nella maggior parte dei Paesi industrializzati la popolazione sta invecchiando e così parallelamente l'età dei lavoratori. Si prevede una analoga tendenza anche in molti Paesi in via di sviluppo. I lavoratori anziani sono più vulnerabili a certi rischi, come malattie infettive e disturbi osteomuscolari. Tra i casi di incidenti e lesioni che più spesso interessano lavoratori anziani vi sono: cadute dovute a scarso equilibrio, tempi di reazione più lenti e problemi di vista; stiramenti e distorsioni dovute al calo di forza fisica, resistenza e flessibilità. Questi lavoratori sono anche più soggetti a malattie a lunga latenza come i tumori di origine professionale. Quando un lavoratore anziano ha un incidente spesso si ferisce in modo più grave e può impiegare più tempo a guarire. Sono necessarie politiche di salute e sicurezza del lavoro che

⁵ Da: Tripartite Interregional Symposium on the Informal Economy: Enabling Transition to Formalization. ISIE2007/1. Ginevra, 27-29 novembre 2007, OIL

investano nella sicurezza, nella salute e nel benessere dei lavoratori nell'intero corso della loro vita lavorativa, affinché essi possano mantenersi occupati più a lungo e avere una garanzia di benessere.

Le condizioni di lavoro dei lavoratori giovani

I lavoratori giovani sono spesso impegnati in lavori pericolosi e precari, il che ha implicazioni nel lungo termine sulla salute e sulla qualità della vita della forza lavoro globale. I giovani che intraprendono un lavoro per la prima volta possono non avere maturità fisica e psicologica e se non hanno qualificazione, formazione ed esperienza è possibile che ignorino i rischi che devono affrontare. Potrebbero anche ignorare i propri diritti e doveri e le responsabilità del loro datore di lavoro; potrebbero non fidarsi di parlare quando hanno un problema. Anche i datori di lavoro possono non rendersi conto della particolare vulnerabilità dei giovani. Questa situazione può essere superata dando ai giovani un lavoro appropriato alle loro capacità e con la formazione in ambito SSL, la supervisione e misure di sicurezza opportune.

Considerazioni sulla dimensione di genere

La concentrazione di donne lavoratrici in certi posti di lavoro comporta determinati schemi di incidenti e malattie. Le misure generiche di SSL indirizzate a tutti i lavoratori non sempre ottengono i benefici auspicati per le particolari condizioni di lavoro delle lavoratrici. Si temono gli effetti genere-specifici della esposizione a sostanze pericolose, soprattutto quelli della esposizione ad agenti biologici sulla salute riproduttiva di uomini e donne. Sono ben note le differenze tra i sessi per quanto riguarda i requisiti fisici del lavoro pesante, il design ergonomico delle postazioni di lavoro e la durata dell'orario di lavoro.

L'analisi della dimensione di genere nella SSL ha implicazioni sulle normative e sulle strategie preventive. Riconoscere le differenze e le diversità è fondamentale per promuovere un lavoro più salubre e più sicuro per tutti i lavoratori. E' necessario valutare più attentamente gli effetti sulla salute dei ruoli dei due sessi se si vuole comprendere meglio il rapporto tra la salute sul lavoro e i ruoli socio-economici dell'uomo e della donna. Gli approcci che tengono conto della differenza tra i sessi la rendono più visibile e aiutano quindi a identificare e affrontare problematiche specifiche. Deve essere dato il giusto peso all'analisi dei rischi nei posti di lavoro occupati prevalentemente da donne e nei settori occupati prevalentemente da uomini, nonché alla definizione di idonei principi guida. Serve uno sviluppo sistematico di dati disaggregati per sesso. I risultati delle ricerche condotte in ambito SSL devono essere inseriti nelle formulazioni normative e nelle iniziative reali. Si verificheranno cambiamenti positivi nelle politiche e nelle pratiche di SSL a livello nazionale e di singolo posto di lavoro solo se sapremo garantire che uomini e donne insieme partecipino alle decisioni che interessano la loro sicurezza sul lavoro.

Le tendenze attuali in materia di incidenti sul lavoro e malattie professionali

Le stime mondiali relative agli incidenti sul lavoro e alle malattie professionali continuano a destare preoccupazione, come si evince dalla Tabella 1.

Tabella 1.
Stima degli incidenti e delle malattie mortali e non mortali:
OIL, 2008

Anno	Incidenti che causano + di 4 giorni di assenza dal lavoro	Incidenti mortali sul lavoro	Malattie professionali letali	Totale incidenti e malattie mortali
2001	268 milioni	351 000	2,03 milioni	2,38 milioni
2003	337 milioni	358 000	1,95 milioni	2,31 milioni

Sembra tuttavia che l'incidenza di incidenti mortali sul lavoro nei Paesi industrializzati stia diminuendo. Questo può essere dovuto principalmente alla maggiore attenzione alla prevenzione e alla gestione della SSL ed alla minore presenza di molte industrie pesanti tradizionali, particolarmente pericolose. In effetti il settore agricolo, minerario ed altri

settori industriali pericolosi hanno sempre meno parte nell'economia rispetto al terziario. Ma se da un lato si è recentemente notata questa diminuzione di incidenti e relative vittime nei Paesi industrializzati, dall'altro diventano sempre più preoccupanti per la salute dei lavoratori altri fenomeni patologici a lungo termine (come tumori, disturbi osteomuscolari e malattie cardiovascolari) e di stress da lavoro.

La situazione è diversa nei Paesi in via di sviluppo. L'espansione delle attività industriali, spesso senza le opportune misure di salute e sicurezza, ha comportato un aumento degli incidenti sul lavoro, ancora più evidente in quei Paesi in cui vi sono sistemi efficienti di denuncia degli incidenti. Tuttavia molti incidenti sul lavoro e molti casi di malattie professionali continuano a non essere denunciati per la scarsa forza dei sistemi di denuncia esistenti in molti Paesi in via di sviluppo.

Se da un lato si diffonde il riconoscimento delle malattie professionali e l'uso di tabelle nazionali a fini risarcitori, la prevenzione delle malattie professionali rimane un problema mondiale, in parte a causa dei limiti nei sistemi nazionali di registrazione e notifica. Uno dei motivi risiede nella difficoltà di determinare un rapporto di causa/effetto tra le condizioni del luogo di lavoro e il danno alla salute del lavoratore. Questo problema è particolarmente evidente nel caso di malattie a lunga latenza e con eziologia multifattoriale.

Molti Paesi usano la tabella internazionale OIL delle malattie professionali come modello per definire, esaminare e aggiornare i propri elenchi nazionali. L'ultima tabella approvata in una riunione di esperti OIL nel 2009 comprende anche disturbi mentali e comportamentali.⁶

La prevenzione delle malattie professionali non è ancora una priorità in molti Paesi in via di sviluppo e con economie di transizione, soprattutto a causa della mancanza di dati al riguardo. Devono essere urgentemente potenziati i sistemi nazionali di registrazione e notifica in linea con il dettato del Protocollo della Convenzione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro del 1981 (N. 155), approvata nel 2002. E' necessaria inoltre una azione continuativa per migliorare le misure di prevenzione e diagnosi delle malattie professionali e i sistemi nazionali di controllo della salute sul lavoro.

I fattori psico-sociologici e lo stress da lavoro

Oggi i fattori psico-sociologici sono generalmente riconosciuti come una problematica globale che interessa tutti i Paesi, tutte le professioni e tutti i lavoratori. La maggiore flessibilità e precarietà del lavoro, la sua intensificazione, le molestie e il mobbing nei rapporti di lavoro sono alcuni dei fattori che possono scatenare disturbi di stress da lavoro. Anche se per comprendere pienamente le relative implicazioni sono necessarie ulteriori ricerche, si riconosce che tali fattori possono avere un impatto significativo sulla salute, sull'assenteismo e sul rendimento dei lavoratori.

Nel lungo termine, lo stress da lavoro può anche causare disturbi osteomuscolari e altre manifestazioni patologiche come ipertensione, ulcere peptiche e malattie cardiovascolari. Lo stress da lavoro può anche contribuire a maturare una incapacità di affrontare il lavoro. Anche gli stili di vita personali possono influire significativamente sul rendimento lavorativo e sui rapporti con i colleghi. Lo stress da lavoro può influenzare ed essere indirettamente aggravato da problemi esterni al lavoro, come violenze, abuso di sostanze, tabacco e alcool, tensioni nei rapporti familiari e personali. Lo stress può essere un fattore scatenante della depressione e persino condurre al suicidio. Tutto questo si traduce in costi potenzialmente altissimi in termini di sofferenza umana e di onere economico per il singolo e per la comunità.

Secondo studi effettuati in Europa e in altri Paesi industrializzati, lo stress può essere all'origine del 50%-60% dei giorni lavorativi perduti. Secondo alcuni rapporti, lo stress rappresenta il secondo fattore scatenante, per frequenza, di disturbi legati al lavoro e nel 2005 ha colpito il 22% dei lavoratori europei. Il più recente studio EU del 2009 conferma che nonostante una diminuzione del livello medio dello stress da lavoro in quindici Stati membri EU negli ultimi anni, il livello medio di stress in dodici Stati membri è aumentato.⁷

Vi sono molti buoni esempi di società che riconoscono lo stress come un problema del lavoro e che aiutano le persone a identificare e a curare il problema di fondo. Ricerche ed altre iniziative presso i luoghi di lavoro sono in corso in molti Paesi in via di sviluppo tra cui Argentina, Botswana, Brasile, Colombia, Ghana, India, Kenya, Messico, Filippine e

⁶ Per il resoconto della riunione e il nuovo elenco vedasi http://www.ilo.org/safework/info/meetindocs/lang--en/docName--WC-MS_116784/index.htm

⁷ Vedi http://osha.europa.eu/en/publications/reports/TE-81-08-478-EN-c_OSH_in_figures_stress_at_work/view

Uganda, finalizzate a trovare nuove forme per gestire la prevenzione dello stress da lavoro ed a valutare l'impatto di altri fattori psico-sociologici. Anche alcuni sindacati si sono mostrati preoccupati per gli effetti dello stress da lavoro ed hanno realizzato i loro propri metodi di valutazione del rischio. E' necessario valutare ulteriormente le condizioni e le pratiche nazionali per poter avere un quadro più chiaro e una comprensione più approfondita di questo problema a livello mondiale, oltre che per potenziare le pratiche di prevenzione.

I sistemi generali di gestione della SSL dovrebbero essere in grado di garantire una corretta valutazione e gestione dei fattori psico-sociologici alla stessa stregua degli altri rischi sanitari. Si dovrebbero praticare misure di prevenzione specifiche mirate a ridurre le possibili conseguenze dello stress da lavoro. Allo stato, le misure di gestione dello stress comprendono consulenze personali, introduzione alle mansioni e formazione dei neoassunti, sostegno continuativo dei colleghi e dei sindacati nel corso dell'impiego e gestione dei principali eventi della vita costruendo legami con le ONG locali.

Le nuove forme di prevenzione

Nuovi approcci verso la condivisione delle conoscenze

Condividere informazioni sui rischi emergenti è una grande necessità sia a livello interno che internazionale. Il rapido sviluppo socio-economico globale negli ultimi vent'anni ha infatti portato molti progressi scientifici e tecnici nella ricerca e nelle conoscenze in merito alla gestione del rischio. La diffusa accessibilità ad Internet e ad altri sistemi di comunicazione ha facilitato la condivisione delle conoscenze ovunque. Lo studio dei nanomateriali, ad esempio, ci dice quanto è importante la condivisione delle conoscenze nello sviluppo e nella applicazione di nuove tecnologie, poiché la identificazione e la valutazione dei relativi rischi e pericoli deve essere valutata e diffusa prima dell'applicazione generale di tali tecnologia nell'industria.

Molti Paesi hanno impressionanti capacità tecniche ma non hanno i mezzi e le infrastrutture necessari per affrontare i problemi più gravi. Occorre discutere i progressi e le carenze della ricerca applicata e degli strumenti di prova per la prevenzione dei nuovi rischi sul lavoro per identificare le necessità e le strategie a livello nazionale e regionale, bisogna ricercare sinergie e promuovere la creazione e il potenziamento di partnership tra le istituzioni nazionali e internazionali competenti e le reti esistenti in questo campo. Serve un approccio generalizzato da parte di medici, accademici e ricercatori, oltre che da parte di governi e rappresentanze sindacali e datoriali, per rispondere alle sfide dei rischi emergenti e sviluppare nuove forme di prevenzione.

La valutazione e la gestione del rischio

Nel futuro, la valutazione e la definizione di misure preventive contro i nuovi rischi dovrebbero far parte di un procedimento complesso a causa dei vari fattori diversi più sopra considerati. Gli strumenti tradizionali di prevenzione e controllo sono ancora efficaci se applicati correttamente ai rischi ed ai pericoli ben noti, come quelli derivanti da materiali chimici, macchinari e utensili, movimentazione manuale ed agenti biologici. Tuttavia questi strumenti devono essere integrati con strategie e strumenti pensati per prevedere, identificare, valutare e controllare i nuovi rischi portati dai cambiamenti nel mondo del lavoro e dalle nuove tecnologie.

Un approccio generale alla gestione del rischio si può ottenere soltanto realizzando sistemi di gestione della SSL nazionali e basati sulle imprese. Le politiche di SSL nazionali dovrebbero promuovere le strategie di gestione del rischio, compresa la ricerca ad ampio orizzonte temporale per valutare e comprendere l'impatto delle spinte date dal cambiamento. Il sistema di gestione SSL in essere comprende la identificazione dei rischi, la loro valutazione, la attivazione di misure preventive, il monitoraggio e l'analisi. Le Linee Guida OIL sui Sistemi di Gestione della SSL (ILO-OSH 2001) costituiscono una guida esaustiva al riguardo.

Deve inoltre essere promossa la collaborazione e lo scambio di informazioni tra gli stakeholder in merito ai rischi. Le imprese multinazionali ricoprono una posizione appropriata per trasferire le buone pratiche da un Paese all'altro, istituendo standard di salute e sicurezza comuni a tutte le loro operazioni. Esse possono inoltre promuovere le buone pratiche tra i loro fornitori e subappaltatori. Se i fornitori si trovano in un Paese in via di sviluppo, l'analisi della relativa legislazione e della sua applicazione, oltre allo svolgimento di verifiche regolari, possono contribuire a una più ampia promozione delle buone pratiche nella comunità lavorativa, in una grande collaborazione tra multinazionali, fornitori,

ispettorati di sicurezza e altri enti governativi.

La promozione sanitaria sul luogo di lavoro

Cresce la tendenza a inserire la promozione sanitaria generale nei programmi di SSL delle imprese come ulteriore elemento a complemento dei comuni programmi di prevenzione degli incidenti e delle malattie professionali. Questi programmi di promozione sanitaria spesso sono ideati in modo tale da incoraggiare e costruire un comportamento sano, soprattutto riguardo all'uso di alcool e sostanze, tabacco, allo stress e alla salute mentale, alla nutrizione, all'esercizio fisico eccetera. Aiutare i lavoratori a gestire le loro condizioni croniche e svolgere un ruolo attivo per la loro salute è ormai una strategia accettata dei programmi di promozione sanitaria sul lavoro in molti Paesi sviluppati. Si è inoltre notato che molte delle attività più efficaci di promozione sanitaria sul lavoro hanno ripercussioni positive sulla produttività. Questi programmi continueranno ad essere portati avanti e ampliati man mano che la forza lavoro invecchia.

Promuovere una cultura nazionale di prevenzione in materia di salute e sicurezza

Una cultura di nazionale prevenzione in materia di salute e sicurezza è:

“quella in cui il diritto a un ambiente di lavoro salubre e sicuro è rispettato a tutti i livelli, in cui i governi, le imprese e i lavoratori partecipano attivamente a garantire un ambiente di lavoro salubre e sicuro attraverso un sistema di diritti, responsabilità e doveri ben definiti, e in cui si dà la massima priorità al concetto della prevenzione ”⁸

Per costruire e mantenere una cultura di prevenzione in materia di salute e sicurezza bisogna usare i mezzi a disposizione per aumentare la consapevolezza generale, la conoscenza e la comprensione dei rischi e di come prevenirli o controllarli, e bisogna anche facilitare lo scambio di esperienze e buone pratiche in materia. Il graduale sviluppo di una cultura della prevenzione influirebbe positivamente sull'incremento del potenziale nazionale in fatto di SSL e sulla mobilitazione delle risorse nazionali e internazionali. La piena cooperazione nazionale e internazionale è fondamentale per assicurare che le iniziative future portino allo sviluppo di strategie di prevenzione efficienti e integrate per la salute e sicurezza sul lavoro.

L'impegno da parte dei top manager e la partecipazione dei lavoratori sono fondamentali per promuovere una cultura della salute e sicurezza sul luogo di lavoro. A quanto pare, le imprese che adottano valori sociali e agiscono coscientemente secondo le proprie politiche di SSL generano un ambiente positivo e una partecipazione significativa da parte di tutti coloro che hanno a che fare con essa. Una politica coerente, realizzata attraverso programmi e azioni concrete, può trasformare in pratica l'impegno del management e dei lavoratori, il che influisce positivamente sulla cultura della salute e sicurezza in generale. Il successo o l'insuccesso della società nella gestione dei rischi non è soltanto una questione di prevenzione specifica e di misure di mitigazione, ma anche di atteggiamento nei confronti del rischio e della sicurezza a tutti i livelli decisionali, soprattutto in tempi di crisi e di recessione economica.

La Dichiarazione di Seul per la Salute e Sicurezza sul Lavoro è stata adottata nel 2008⁹. Essa riafferma il principio secondo cui il diritto a un ambiente di lavoro sicuro e salubre dovrebbe essere riconosciuto come un diritto umano fondamentale. Tale principio vale in egual modo per la garanzia della protezione dai rischi nuovi ed esistenti. La Dichiarazione è stata adottata nel corso del Summit tenutosi al XVIII Congresso Mondiale sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro in Corea, che ha riunito rappresentanti di alto livello da tutto il mondo in un impegno comune a perseguire la tutela di questo diritto umano fondamentale attraverso la implementazione della Dichiarazione.

Strategie e programmi nazionali e regionali

8 Strategia Globale sulla Salute e Sicurezza del Lavoro, OIL, 2003
http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@ed_protect/@protrav/@safework/documents/publication/wcms_107535.pdf

9 Dichiarazione di Seul sulla Salute e Sicurezza, <http://www.seouldeclaration.org/index.php>

Alla luce di quanto sopra, diverse autorità nazionali e internazionali hanno sviluppato strategie di largo respiro per gestire i rischi SSL nuovi ed esistenti. L'Unione Europea, ad esempio, ha adottato una strategia comunitaria sulla salute e sicurezza del lavoro per il periodo 2007-2012. A partire da quel momento sono stati analizzati congiuntamente i trend in fatto di SSL e le relative implicazioni, attraverso ricerche applicate e scambi di informazioni tra gli Stati Membri riguardo alle rispettive strategie interne in materia. Anche nei Paesi di altre aree del mondo si stanno inserendo questi aspetti nelle politiche di SSL nazionali. Molti Paesi hanno istituito reti regionali di istituzioni governative, ricercatori e medici per promuovere e scambiarsi strategie nazionali, buone pratiche, formazione e ricerca sui nuovi rischi. Esempi di tali reti sono la rete ASEAN di Salute e Sicurezza sul Lavoro, il Programma Regionale dell'Africa Orientale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro, la Rete America Latina - Caraibi per la Salute e la Sicurezza dei Lavoratori.

Questo ha portato alla adozione di molti programmi di SSL nazionali basati su partnership tra governi, organizzazioni sindacali e datoriali ed altri stakeholder come la comunità scientifica, le associazioni di professionisti della SSL e le istituzioni scolastiche e di formazione. Le associazioni di economie informali, i lavoratori a basso reddito e i rappresentanti dei gruppi vulnerabili sono stati anch'essi inseriti in alcuni programmi.

Questi programmi hanno spesso corrisposto alle disposizioni della Convenzione sulla Salute e Sicurezza del Lavoro (N.155) e del Quadro Promozionale per la Convenzione sulla Salute e Sicurezza del Lavoro (N. 187). Promuovendo il miglioramento continuo della SSL attraverso lo sviluppo sistematico di politiche, sistemi e programmi di SSL nazionali, molti Stati membri dell'OIL si stanno avvicinando sempre più alla ratifica di queste Convenzioni.

L'OIL e un mondo del lavoro che cambia

La crisi economica mondiale è arrivata proprio quando l'OIL stava per celebrare il suo novantesimo anniversario, evidenziando l'importanza sempre attuale del mandato dell'OIL. Molte norme internazionali del lavoro si sono affermate nel corso degli ultimi novant'anni, e grazie al loro approccio generale continuano ad essere importanti per affrontare i complessi problemi del mondo del lavoro di oggi. Questo è particolarmente vero nel settore della salute e sicurezza del lavoro, dove molte norme internazionali pur datate hanno ancora la loro rilevanza.

Le norme internazionali del lavoro in materia di SSL continuano pertanto ad essere usati come riferimento dagli Stati membri nello sviluppo e nel potenziamento dei rispettivi sistemi, normative e pratiche di SSL nazionali. Tali standard forniscono indicazioni anche per quanto riguarda la gestione dei nuovi rischi, come sopra descritto, in quanto la loro flessibilità consente una applicazione graduale che tenga conto delle risorse umane, tecnologiche ed economiche disponibili. Questo è stato confermato anche dall'ultima Indagine Generale OIL sulla Convenzione per la Salute e Sicurezza del Lavoro (N. 155), già citata prima.

Molti Stati membri dell'OIL si sono impegnati ad attuare Programmi Nazionali per un Lavoro Dignitoso, molti dei quali pongono l'accento sulla necessità di migliorare la SSL a beneficio di tutti i lavoratori. Alcuni di questi Paesi hanno realizzato specificamente programmi interni di SSL basati sulle principali priorità nazionali. L'OIL fornisce consulenza tecnica e sostegno a tali programmi, rafforzando i potenziali nazionali soprattutto per quanto riguarda i settori a rischio come l'edilizia, l'industria mineraria e l'agricoltura, e le specifiche categorie di lavoratori come quelle menzionate precedentemente in questo documento.

Attraverso queste attività, l'OIL promuove un approccio multidisciplinare integrato alla SSL, tenendo conto del benessere fisico, mentale e sociale dei lavoratori e delle lavoratrici in tutti i settori dell'economia e dell'economia informale. Tale approccio generale è estremamente importante nel contesto dei rischi nuovi ed emergenti e della salute sul lavoro nell'ambito di un economia globale in via di mutamento, affinché possa essere garantito uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

11-15 settembre 2011
Centro Congressi Haliç, Istanbul, Turchia

www.safety2011turkey.org

Costruire una cultura della prevenzione per un futuro sano e sicuro

Il XIX Congresso Mondiale rappresenta una opportunità unica di scambiarsi informazioni tra enti decisionali, professionisti della salute e sicurezza, rappresentanti sindacali e datoriali, e altri stakeholder.

I principali argomenti proposti in questo Congresso sono:

- Le nuove sfide di un mondo del lavoro che cambia e dell'economia globale
- Dialogo sociale, partnership e innovazione sulla salute e sicurezza del lavoro
- Approccio sistematico alla salute e sicurezza del lavoro
- Approcci integrati, attivi e preventivi alla salute e sicurezza del lavoro

Vieni a trovarci a Istanbul a settembre 2011 !